

Azionario, è il momento giusto per puntare sulle multinazionali tascabili italiane

L'indice delle Pmi ha fatto registrare un andamento negativo negli ultimi mesi, ma, secondo Massimo Trabattoni di Kairos, questi titoli possono dare delle soddisfazioni a chi ragiona in un'ottica di medio periodo

«Il mercato borsistico italiano non è andato male, anzi: ma l'indice dei titoli rappresentativi delle Pmi è stato negativo! E a nostro avviso è proprio in questo disallineamento che si celano molte opportunità»: parola di Massimo Trabattoni, capo del desk azionario Italia in Kairos Partners Sgr, una delle società

di gestione del risparmio più stimolate dagli analisti. «Sull'andamento dei titoli Pmi hanno influito motivi tecnici, come a titolo di esempio la fine dei Pir, i piani individuali di risparmio fiscalmente agevolati per cinque anni, arrivati a scadenza proprio nel 2023. Ma nel comparto delle Pmi c'è la parte migliore dell'economia e dell'imprenditoria italiana, capace di eccellere nei propri mercati di riferimento, spesso anche a livello globale».

Lei pronostica quindi un riscatto borsistico di queste multinazionali tascabili di casa nostra? Per chi ragiona in un'ottica di medio periodo, direi almeno due anni, questi titoli possono dare soddisfazioni. Peraltro io credo che in questo ultimo trimestre d'anno sia proprio opportuno agire con questo orizzonte temporale. Il trend potrebbe cambiare quando si avrà una maggiore visibilità sullo scenario economico. Allora le valutazioni delle mid e small saranno nuovamente apprezzate. Naturalmente non crediamo che si possa comprare di tutto, in quei comparti, ma selezionando bene i titoli, scegliendo

quelli di aziende a forte Dna industriale, secondo me i ritorni in un paio d'anni potranno essere estremamente interessanti...

Sul comparto delle mid e small cap c'è però il problema delle poche ricerche a supporto. Che ne pensa?

È vero che molte aziende si sono quotate senza un'adeguata copertura di ricerca, ma noi per policy la ricerca la facciamo in casa. Visitiamo l'azienda, incontriamo l'imprenditore, studiamo numeri e strategie. Certo, è un mercato meno liquido di quello delle blue chips e il prodotto finanziario adatto a presidiarlo è, tipicamente, un fondo a scadenza, dove si è sicuri che per un certo numero di anni non ci saranno riscatti. E infatti noi gestiamo anche un Eltif, cioè un fondo chiuso a 5+2 anni, che ci permette di non scrutare i prezzi giorno per giorno.

Questo lavoro di analisi sulle mid e small cap somiglia a quello dei private equity...

Il punto di contatto è che sugli investimenti poco liquidi occorre una visione di medio termine. Ma noi, a differenza del private equity, non entriamo nel merito della

gestione. Scegliamo gli imprenditori che ci sembrano preparati e in grado di guidare bene la loro azienda. Noi siamo e restiamo investitori esterni all'azienda, per questo non possiamo basarci sulla ricerca fatta al momento dell'Ipo, che per definizione offre un ritratto ottimale dell'azienda! Il nostro mestiere è dunque fatto anche di viaggi per l'Italia per fare scouting di mid e small cap.

Vi è piaciuto?

Un aspetto interessante di questo metodo è riuscire a parlare anche con i competitor dell'azienda individuata. L'analisi risulta migliore. Tiene conto anche del settore intero, delle sue prospettive. Per trent'anni ho fatto il lavoro tradizionale, ho riscoperto così una dimensione molto interessante...

Le dinamiche del settore potrebbero migliorare con regole di mercato incentivanti?

Il parametro giusto da considerare è il numero di investitori che entrano su un mercato: quindi diciamo sì agli incentivi per le società quotate, ma anche all'introduzione di strumenti efficaci per chi investe in queste aziende.

Sergio Luciano



Massimo Trabattoni, capo del desk azionario Italia di Kairos Partners Sgr

